

Rassegna del 27/10/2015

SANITA' REGIONALE

27/10/15	Cronache del Garantista Calabria	3 Le carni lavorate sono cancerogene	Fondi Errico	1
27/10/15	Gazzetta del Sud	19 Pd, Minniti chiuderà l'assemblea regionale	...	2
27/10/15	Gazzetta del Sud	19 Nesci contro il dg Precari: Scura prepara il decreto	Calabretta Betti	3
27/10/15	Quotidiano del Sud	5 Carni lavorate come l'amianto	Navi Daniela	4
27/10/15	Quotidiano del Sud	13 Pd, Minniti chiuderà l'assemblea	...	5

SANITA' LOCALE

27/10/15	Crotonese	15 Epatite C, farmaci sicuri in dializzati e cirrotici	Grilletta Giulio	6
27/10/15	Crotonese	14 Bimbi vittime passive di violenza nelle liti tra mamma e papà	...	8
27/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Sangue, 43 sacche al Pugliese	...	9
27/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Medici del Pugliese, sindacati decidono lo stato di agitazione	...	10
27/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Intossicazione da funghi, allarme per i numerosi casi sul territorio	...	11
27/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «Mai attivata la Consulta sanitaria»	...	12
27/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Troppe barriere penalizzano i servizi	...	13
27/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Energia, lavoro e ambiente le nuove frontiere della sicurezza	...	14
27/10/15	Giornale di Calabria	2 Nesci (M5S) attacca fatarella: "Le sue sono scelte politiche"	...	15
27/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Polo sanitario a Mater Domini	Ursini Vincenzo	16
27/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Mobilitazione per la clinica	Siciliani Patrizia	17
27/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Funghi, intossicazioni in aumento	...	18
27/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Il dottore Salvatore Faragò detta le regole per evitare rischi	...	19
27/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 L'unica ambulanza utilizzata per trasportare un paziente a una visita oculistica a Vibo	Vellone Bruno	20

ALIMENTAZIONE E SALUTE

LE CARNI LAVORATE SONO **CANCEROGENE**

L' Organizzazione Mondiale della Sanità sembra non avere più dubbi. Stilato un rapporto che riconduce il cancro alle proteine animali. Diversi i livelli di rischio legati alle probabilità di ammalarsi

Il consumo di salumi, insaccati e ogni genere di carne lavorata è cancerogeno e probabilmente è tale anche quello di carne rossa: l'allarme arriva dall'agenzia di ricerca sul cancro dell'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) - che ha stilato un rapporto sulla base di oltre 800 studi sul legame tra una dieta che comprenda le proteine animali e il cancro - fa rilevare che il dato conferma le attuali raccomandazioni «a limitare il consumo di carne».

L'agenzia include la carne di maiale tra la carne rossa, insieme a quella di manzo, vitello, agnello, pecora, cavalli e capre. Le carni «lavorate» sono state inserite nel gruppo di rischio nel quale entrano sostanze come alcol, fumo, benzene, naftalina, ma anche farmaci come la ciclosporina. L'Oms, che stila la lista, le ha infatti inserite nel Gruppo 1, che contiene i carcinogeni umani certi e comprende oltre 115 sostanze.

«Il gruppo di lavoro (che ha esaminato 800 studi, ndr) - si legge nell'articolo dell'agenzia tumori dell'Oms pubblicato su Lancet - ha classificato il consumo di carne lavorata come "cancerogena per esseri umani" (Gruppo 1) sulla base di sufficienti evidenze per il cancro al colon-retto. Mentre il consumo di carne rossa è stato inserito nel Gruppo 2A, perché associata al cancro al colon-retto, al pancreas e alla prostata». Il Gruppo 2A comprende cancerogeni «probabili per

l'uomo», e conta al momento circa 70 agenti. Ma gli oncologi invitano alla prudenza: «No agli allarmismi: l'Oms dice cose che in gran parte già sappiamo, e nessuno si sogna di vietare il consumo di carne: come per tutti gli alimenti, serve equilibrio», dice Carmine Pinto, presidente dell'associazione italiana degli oncologi (Aiom).

«Lo Iarc dà diversi livelli di rischio, legati al livello di probabilità che un determinato agente sia cancerogeno per l'uomo», spiega Pinto. «Gli studi sugli insaccati hanno indotto gli esperti a collocarli nel gruppo più a rischio perché se ne è appurata la cancerogenicità, soprattutto per via di nitrati e nitriti, i conservanti che vengono utilizzati». Ma va detto, avverte l'oncologo, «che si tratta in gran parte di studi vecchi, oggi si usano molto meno questi conservanti tossici». Quanto alla carne rossa, collocata nel gruppo 2A, «è messa tra i "probabili" elementi cancerogeni, perché ancora non c'è una certezza sugli studi epidemiologici. Poi ovviamente dipende dalla quantità, non si può dire che la carne rossa fa male come il fumo. C'è un equilibrio che va mantenuto». I produttori di Assica-Assocarni dal canto loro sottolineano che gli italiani consumano carni e salumi «molto al di sotto della soglia-rischio» per la salute: in media solo 100 grammi di carne rossa due volte alla settimana e 25 grammi di carne trasformata al giorno.

Errico Fondi



Il 28 novembre, convocata da Magorno Pd, Minniti chiuderà l'assemblea regionale

All'ordine del giorno un solo argomento: la Sanità in Calabria

CATANZARO

«Sarà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Marco Minniti, a concludere i lavori dell'assemblea regionale del Partito democratico calabrese sulla sanità, già convocata dal presidente Peppino Vallone per sabato 28 novembre». Lo ha detto il segretario del Pd, Ernesto Magorno.

«Il circuito virtuoso di di-

scussione - ha detto - è stato inaugurato con successo in seguito all'insediamento della Consulta sulla sanità. Il Pd calabrese non si divide soprattutto sulle questioni che maggiormente stanno a cuore ai calabresi, il cui interesse per noi è prioritario. Un confronto propositivo, finalizzato a sostenere l'azione di governo della giunta guidata dal presidente Mario Oliverio e rilanciare l'attività di programmazione in uno dei settori nevralgici della vita politico-amministrativa della Calabria».



Sanità, la deputata contesta Fatarella

Nesci contro il dg Precari: Scura prepara il decreto

Giovedì a Reggio
il commissario
incontrerà
i sindacati sulla
caotica situazione

Per la parlamentare M5s la proroga di Belcastro sovverte le regole

Betty Calabretta
CATANZARO

Cercherà di emanare in questa settimana, il commissario ad acta Massimo Scura, il decreto sulla stabilizzazione dei 900 precari della sanità, per poi trasmetterlo ai ministeri affiancanti (Economia e Salute) com'è prassi consolidata. Una volta ottenuto il via libera da Roma, scatteranno, nei tempi e nei modi concordati con le organizzazioni sindacali, le procedure finalizzate alle immissioni in ruolo di cui si faranno carico le Asp e le Aziende ospedaliere. Sarà un traguardo storico, così come uno storico evento sarà l'integrazione tra l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e l'Azienda Mater Domini, unico policlinico universitario della Calabria. Un'operazione su cui Scura sta accelerando: giusto oggi si terrà una riunione ristretta Regione-Ateneo per definire il percorso giuridico che porterà alla genesi della futura azienda integrata Renato Dulbecco, con 700 posti letto.

Nesci contro Fatarella

A proposito del policlinico Mater Domini, la deputata M5s Dalila Nesci censura, perché «sovverte le regole, la proroga ad Antonio Belcastro dell'incarico di commissario

del policlinico universitario, disposta dal dirigente generale del dipartimento della Regione preposto alla tutela della salute». Secondo Nesci «il dg Fatarella si è assunto una responsabilità politica. In assoluta autonomia egli ha scavalcato la giunta regionale, che per legge ha il potere esclusivo di scegliere i vertici della sanità». Da chiarire, aggiungiamo noi, se quella di Fatarella

sia solo la comunicazione di una proroga automatica o un atto monocratico del dg. «Capisco bene - evidenza la parlamentare - che il controllo sistematico delle nomine da parte del Movimento 5 Stelle ha mandato in tilt il sistema. La proroga di 45 giorni a Belcastro serve al dipartimento, che ne sta difendendo la poltrona, a trovare una soluzione per garantirgli quella stanza di comando da cui Belcastro ha contribuito ai disavanzi nei bilanci del policlinico, ufficialmente bocciati». E ancora: «Di recente al vicepresidente della giunta regionale, il prof. Viscomi, ho detto con chiarezza che il tempo del governatore Oliverio è già scaduto. Adesso l'esecutivo della Calabria deve decidere se legittimare Belcastro per conto del rettore Quattrone o se applicare una legge regionale che, come ho scritto ai dirigenti Fatarella e Zito, non consente che il manager resti ancora in sella né ammette le fantasiose giustificazioni rese

finora dal Dipartimento, di cui informerò la magistratura contabile e penale. Chi sbaglia paga, dice la legge. Non ci diano - conclude Nesci - che Belcastro, tra i protagonisti della gestione sanitaria negli ultimi quindici anni e della scomparsa della Fondazione Campanella, sia l'unico in grado di dirigere l'azienda ospedaliera dell'Università di Catanzaro, che in Italia è quella che paga i fornitori col maggiore ritardo e che chiuderà anche il bilancio 2014 con un disavanzo milionario, nonostante goda di un surplus di finanziamento grazie al subcommissario Urbani e al dipartimento per la salute».

Asp di Reggio senza guida

Giovedì il commissario Scura a Reggio incontrerà i sindacati sulla situazione sanitaria di quel territorio. Soprattutto all'Asp regna il caos: la triade commissariale scelta da Oliverio per gestire il dopo-Giofrè non si è ancora insediata. Sembra vi sia incompatibilità tra la disponibilità part time dei due viceprefetti e la norma che invece prevede un incarico esclusivo. ▶



Dalila Nesci. Deputata del Movimento 5 Stelle



ALLARME OMS

Una ricerca dell'organo di controllo mondiale sulla salute crea il caos nel settore alimentare

Carni lavorate come l'amianto

Per l'Organizzazione mondiale della Sanità sono cancerogene con rischio di classe 1

Da più parti
l'invito a evitare
allarmismi

di DANIELA NAVI

ROMA - Una salsiccia o una lattina di carne in scatola sono come un pacchetto di sigarette o un tetto ricoperto di amianto.

Il paragone può sembrare eccessivo ma tutte queste sostanze condividono la stessa classe di cancerogenicità dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), la più pericolosa: la conferma è arrivata ieri con la decisione dell'Agenzia per la Ricerca sul Cancro (Iarc) dell'Oms di inserire le "processed meat", ovvero le carni lavorate, nel gruppo numero 1, riservando invece alle carni rosse una più "benevola" definizione di «probabilmente cancerogene».

La decisione, anticipata nei giorni scorsi, è stata presa da un team di 22 ricercatori di 10 paesi dopo una revisione di circa 800 studi pubblicati negli anni sulla questione, che hanno analizzato la relazione tra questi alimenti e 15 tipi di cancro diversi.

Particolarmente severo è stato il giudizio sulla carne lavorata, che secondo la definizione dell'Iarc è «la carne che è stata trasformata mediante salatura o altri processi».

Il gruppo di lavoro ha classificato il consumo di

carne lavorata nel gruppo 1 in base a una «evidenza sufficiente per il tumore coloretale - ha concluso il panel -. Inoltre è stata trovata una associazione tra consumo e tumore allo stomaco. La possibilità di errore non può invece essere esclusa con lo stesso grado di confidenza per il consumo di carne rossa».

Rilevata comunque un'associazione tra consumo di questo tipo di carne e maggior rischio per 3 tipi di tumore: al colon, al pancreas e alla prostata. Ed ancora: per quanto riguarda la carne lavorata gli esperti hanno calcolato che una porzione di 50 grammi al giorno di carne trattata corrisponde a un maggior rischio di tumore del colon-retto del 18%.

Per la carne rossa, si legge nel documento pubblicato su Lancet Oncology, il rischio aumenterebbe del 17% ogni 100 grammi, anche se gli esperti si riservano un margine di dubbio.

La notizia ha subito suscitato un coro di commenti: l'oncologo Umberto Veronesi rileva che tale studio non coglie di sorpresa ed afferma che, «il consumo di carne andrebbe eliminato del tutto, per motivi etici ed ambientali», mentre il presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) Carmine Pinto rileva come la decisione dell'Oms rappresenti un invito a tornare alla Dieta Mediterranea.

Insorge invece l'organizzazione dei consuma-

tori, Codacons, che ha presentato una istanza urgente al Ministero della Salute e un esposto al Pm di Torino Raffaele Guariniello, affinché siano valutate misure a tutela della salute umana, compresa la sospensione della vendita di tali prodotti.

L'Italia è invece «fuori dall'allarme lanciato dall'Oms in merito alle carni lavorate, considerate cancerogene, e a quelle rosse, perché si parla di quantità e qualità che non sono quelle che caratterizzano le carni italiane» secondo Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare e amministratore delegato di Inalca (controllata del gruppo Cremonini per la produzione di carni bovine).

E «no agli allarmismi, viva la ciccia» è la reazione di Dario Cecchini, il macellaio-poeta diventato simbolo della riscossa della carne anche di fronte a tanti altri momenti critici.

Intanto, il ministero della Salute ha già chiesto il parere del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare, mentre il Pd e M5S chiedono al ministro Beatrice Lorenzin di riferire alla Camera sulla questione.

Anche la Commissione europea fa sapere che «esaminerà con grande attenzione» lo studio dell'Oms.



■ SANITÀ Convocata per il prossimo 28 novembre Pd, Minniti chiuderà l'assemblea

CATANZARO – «Sarà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Marco Minniti, a concludere i lavori dell'Assemblea regionale del Partito democratico calabrese sulla sanità, già convocata dal presidente Peppino Vallone per sabato 28 novembre». Lo afferma, in una nota, il segretario regionale del Partito democratico, Ernesto Magorno.

«Il circuito virtuoso di discussione - aggiunge - è stato inaugurato con successo in seguito all'insediamento della Consulta sulla sanità nei giorni scorsi. Il Pd calabrese non si divide soprattutto sulle questioni che maggiormente stanno a cuore ai calabresi, il cui interesse per noi è prioritario. Un confronto propositivo, finalizzato a sostenere l'azione di governo della Giunta regionale guidata dal presidente Mario Oliverio e rilanciare l'attività di programmazione in uno dei settori nevralgici della vita politico-amministrativa della Calabria, su cui maggiormente si concentra l'attesa di cambiamento dei cittadini che sarà concluso da Marco Minniti. Una presenza importante che attesta non solo la vicinanza del governo nazionale all'azione politica e amministrativa del partito calabrese e al Governo regionale, ma che saprà qualificare ulteriormente il contributo che sapremo portare a sintesi tutti insieme».

«Restiamo convinti del fatto - conclude Magorno - che sia arrivato il momento di chiudere il capitolo del Piano di rientro e di fare della Calabria una regione normale. A partire dalla Sanità».



GIORNATE INTERNISTICHE CROTONESI

Epatite C, farmaci sicuri in dializzati e cirrotici

Inquinamento e salute, particolato ultrafine tra le cause delle malattie cardiovascolari

Risultati confortanti dalla nuova terapia antivirale

Parkinson ed Alzheimer riflettori sull'ambiente

GIULIO GRILLETTA

Notizie sempre più confortanti sul fronte delle terapie contro il virus dell'epatite C (Hcv). L'associazione di due nuovi farmaci, grazoprevir ed elbasvir, assunti in un'unica compressa per dodici settimane, consente di eliminare il virus in nove casi su dieci e con ottimi risultati in termini di sicurezza e tollerabilità anche nei soggetti in dialisi, con cirrosi epatica o con concomitante infezione da Hiv. La nuova terapia antivirale, in avanzata sperimentazione clinica e indicata in recenti simposi internazionali come svolta decisiva nell'eradicazione dell'Hcv, è stata al centro di una delle tante relazioni presentate alle Giornate internistiche crotonesi, svoltesi venerdì e sabato presso la sala congressi dell'Alkmeon Dental School di via Fermi.

L'EVENTO, giunto alla tredicesima edizione, ha avuto per responsabili

scientifici Gaetano Francesco Mauro e Gerardo Mancuso, direttori delle rispettive Unità operative di Medicina interna degli ospedali di Crotone e di Lamezia. Il nosocomio crotone, con le Uu.oo. di Medicina interna e Malattie infettive, è da quest'anno incluso tra i centri regionali prescrittori dei farmaci antivirali sofosbuvir e simeprevir e si configura come importante riferimento per il territorio provinciale e limitrofo nel trattamento delle epatiti B e C con le più efficaci cure attualmente disponibili. La presenza di Nicola Serrao, direttore dell'U.o. di Malattie infettive, e di Antonio Galdieri, responsabile dell'Ambulatorio di Epatologia dell'U.o. di Medicina interna, ha permesso di approfondire aspetti epidemiologici e nuovi approcci terapeutici in un articolato e proficuo confronto con relatori provenienti da altre realtà regionali.

NON solo virus, però. Il fe-

gato può ammalare per abuso di alcol e anche per cause metaboliche. Ne è un esempio la Nafld, acronimo di *Non-alcoholic fatty liver disease* (steatosi epatica non alcolica), illustrata da Mauro e strettamente associata a patologie come il diabete mellito, l'obesità e le alterazioni dei lipidi plasmatici (colesterolo, trigliceridi). Che dalle malattie epatiche a quelle cardiovascolari, e viceversa, il passo sia davvero breve è la dimostrazione della straordinaria interdipendenza dei vari organi ed apparati. Tra gli argomenti trattati anche un tema di inossidabile attualità: i riflessi dell'inquinamento ambientale sulla salute umana. Per Ferdinando Laghi, direttore dell'U.o. di Medicina interna dell'ospedale di Castrovillari e vice presidente dell'Associazione

italiana medici per l'ambiente, è ormai chiaro il ruolo del particolato ultrafine, emesso soprattutto dal traffico autoveicolare diesel,

come causa di malattie cardiovascolari. E nuovi studi portano a sospettare fortemente che molte delle malattie cronico-degenerative in aumento nelle aree più industrializzate, tra le quali Parkinson e Alzheimer, siano legate ad inquinanti ambientali. Lo stesso genoma umano ne subirebbe le conseguenze, con danni trasmissibili attraverso le generazioni.

COME sottolineato negli apprezzamenti del commissario straordinario dell'Asp Sergio Arena, le Giornate internistiche crotonesi continuano a rivelarsi un'importante occasione di confronto e aggiornamento per medici di varie discipline, sia ospedalieri che del territorio. Puntuale e autorevole il contributo dell'Università, con le letture magistrali di Francesco Perticone (Magna Graecia, Catanzaro) e Francesco Violi (La Sapienza, Roma).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

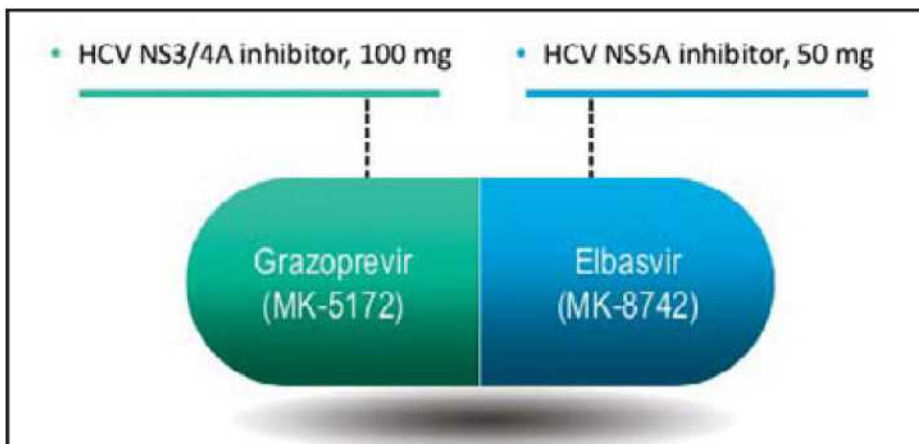




Non solo virus il fegato si può ammalare per abuso di alcol e anche per cause metaboliche. Dalle malattie epatiche a quelle cardio vascolari e viceversa il passo è breve. Tra gli argomenti trattati nella due giorni anche i riflessi degli inquinanti ambientali sulla salute umana.



Gaetano Francesco Mauro e Gerardo Mancuso, direttori delle Uo di medicina interna degli ospedali di Crotone e Lamezia. Sotto da sinistra: Nicola Serrao, direttore dell'Uo di malattie infettive; Antonio Galdieri, responsabile dell'ambulatorio di epatologia dell'Uo di medicina interna, e Ferdinando Laghi dell'Associazione italiana medici per l'ambiente.



ASSOCIAZIONE LIBERE DONNE

Bimbi vittime passive di violenza nelle liti tra mamma e papà

Fenomeno in crescita

(M.G.C.)

La violenza assistita è un fenomeno molto diffuso ma di cui si parla ancora poco. L'argomento è stato al centro di un convegno organizzato il 23 ottobre dall'associazione 'Libere donne' presso l'Istituto Pertini-Santoni per discuterne sotto il profilo medico e giuridico. Ad introdurre i lavori è stata Caterina Villirillo, presidente dell'associazione, secondo la quale è indispensabile avere un occhio vigile sui ragazzi e cercare di tirare fuori le loro emozioni, perché quando arrivano al Centro dell'associazione per accompagnare le mamme in cerca di assistenza, si scopre che sono anche loro vittime passive e testimoni di violenza e soffrono in silenzio perché, per paura o vergogna, non manifestano o denunciano.

Ci sono minori, viene riferito, che assistono nell'ambito del proprio nucleo familiare ad atti violenti continui anche verbali, i più dannosi, ha spiegato Paolo Sesti, psichiatra infantile, perché generano conflitti con effetti permanenti nella psiche del fanciullo.

UNA VIOLENZA invisibile, viene definita, perché le conseguenze non sono evidenti ma danneggiano la mente, producono disfunzioni a livello emotivo, relazionale, nella facoltà di

L'Asp ha pronta una convenzione per tutelare i 'codici viola'

apprendimento, disturbi nel linguaggio.

Per tutti questi dannosi effetti bisogna mettere in sicurezza il minore e sottrarlo alle condizioni difficili non adatti alla sua crescita, operando per ristabilire gli equilibri attraverso una serie di interventi sui genitori, figure di riferimento responsabili del disagio provocato al proprio figlio.

Questo è l'impegno che Filippo Esposito, assessore comunale ai servizi sociali ha dichiarato informando che c'è in agenda l'apertura di un tavolo per intervenire sui casi individuati attraverso una fitta collaborazione. A tal proposito Sergio Arena, commissario dell'Asp di Crotonese, ha reso noto che una convenzione è stata già programmata ed in questi giorni ci sarà la firma per fare rete tra Associazione, Comune e Asl, con l'intento di fare emergere il fenomeno ancora nascosto e intervenire facendo soprattutto prevenzione.

"Noi - ha detto Arena - prevediamo un percorso che garantisca la privacy della donna e dei bambini. Nel Pronto Soccorso viene perciò data una locazione riservata e competenze per avviare il primo colloquio, cominciando così a conoscere intanto dati e numeri dei casi e implementare il servizio del codice viola che c'è già stato in passato".

Appello a docenti e presidi a segnalare casi di turbamento

Anche in ambito giuridico viene introdotta una novità perché originariamente la violenza veniva trattata e punita per una condotta solo attiva non contemplando in questa fattispecie anche il minore come persona offesa pur se solo spettatore. Salvatore Iannotta, presidente dell'ordine degli avvocati, Giuseppe Barbuto, legale dell'associazione e Antonio Malena, viceprocuratore onorario del Tribunale di Crotonese, hanno approfondito l'aspetto giuridico del problema.

"Con la legge del 16 ottobre 2013 - ha detto Iannotta - il legislatore ha colmato la lacuna introducendo l'aggravante che consiste nel fare assistere i figli minori alla violenza tra coniugi o comunque tra persone conviventi col minore. Oggi il reato si configura ai danni del minore anche a livello omissivo e non solo con le azioni certamente ripetute nel tempo perché sporadici episodi non costituiscono vessazioni".

SCOPO dell'incontro è stato quello di rivolgere l'invito ai docenti e dirigenti scolastici a non essere omertosi ma di segnalare i casi di segni visibili di turbamento dei ragazzi perché si ricorda che sono loro i primi ad avere l'obbligo quantomeno morale di informare chi è di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donazione dei Carabinieri all'Avis**Sangue, 43 sacche al Pugliese****Carabinieri e volontari.** Il personale che ha contribuito alla raccolta**Grazie alla convenzione stipulata con il Ministero della Difesa**

Continua il connubio Arma dei Carabinieri - Avis, nell'ambito della convenzione che l'associazione ha stipulato con la Difesa. A donare il sangue, autorizzati dallo Stato Maggiore della Difesa - ispettorato della Sanità militare di Roma, i militari della Legione Calabria dei Carabinieri, del Comando Provinciale e della Compagnia di Catanzaro. La donazione, che ha visto protagonisti numerosi carabinieri, è stata fortemente voluta, proprio negli edifici della Legione, dal Generale di Brigata Andrea Rispoli, comandante della Legione, dal colonnello Francesco Iacono, vicecomandante, dal colonnello medico Ugo Salvatore Vescio e dal luogotenente Antonio Campagna. Quarantatré sono state le sacche di sangue raccolto, trasferite, alla fine della donazione, al Centro Trasfusionale dell'ospedale Pugliese. I militari, inoltre, sono stati sottoposti a diversi screening medici dal personale dell'Acismom, il tenente colonnello Marco Scicchitano e il militare Angelo Clemenza. Presenti alla seconda edizione Avis - Difesa il presidente regionale dell'Avis, Rocco Chiriano, e il presidente provinciale Giampaolo Carnovale. ◀



Le sigle contestano le procedure adottate nel processo di integrazione

Medici del Pugliese, sindacati decidono lo stato di agitazione

«Con l'Azienda unica scomparirà la sanità ospedaliera!»

Eppure i reparti a direzione non universitaria saranno ben 29



Sull'integrazione i sindacati chiedono un incontro urgente con il governatore Mario Oliverio

La fusione delle aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini in un'unica grande realtà ospedaliera è secondo il governatore Mario Oliverio un obiettivo «strategico» della sanità calabrese. Il presidente della Regione ha detto chiaramente di essere favorevole all'integrazione, ma i sindacati del personale medico del Pugliese (Cisl Medici, Fassid, Anaao-Assomed, Anpo, Cgil Medici, Ugl Medici, Cimo, Fvm Smi, Aaroi, Emac) frenano e gli chiedono «un incontro urgente al fine di chiarire le problematiche relative all'integrazione delle due aziende, indirizzata nella prospettiva di una migliore sanità per i cittadini». In attesa «di un preliminare confronto» proclamano lo stato di agitazione del personale medico dell'Azienda Pugliese-Ciaccio. Nel motivare la loro decisione le organizzazioni sindacali della dirigenza medica dell'Azienda ricordano di avere «dall'inizio condiviso la costituzione di una Azienda unica, "paritariamente" costituita con l'Università, la cui realizzazione avrebbe dovuto essere finalizzata ad eliminare sprechi di risorse ma nel contempo a favorire servizi quali-quantitativamente adeguati e sicuri favorendo il merito». Ritengono ora «arbitrario il percorso per l'accor-

pamento seguito dal Commissario Scura e dal Rettore dell'Università che non hanno definito, in via preliminare, le premesse giuridiche e la parte regolamentare del Protocollo d'intesa Università-Regione. Infatti - aggiungono - in violazione dell'art. 1 del D.Lgs. 517/99 e dell'art. 3 delle Linee Guida 2001, non sono stati stabiliti i parametri di attività e le soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria mentre è stata proposta la soppressione di essenziali e qualificate strutture ospedaliere senza alcuna regola e logica organizzativa». A loro avviso «deve essere l'atto aziendale, come previsto dall'articolo 3 del D.Lgs. 517/99, redatto dal Direttore Generale dell'Azienda Integrata, a definire l'organizzazione dipartimentale e l'individuazione delle strutture». Le organizzazioni sindacali giudicano «paradossale e inaccettabile quanto avvenuto nel corso dell'ultima riunione della, tutt'altro che paritetica, commissione Regione-Università. In assenza di formale regolamento si è proceduto alla votazione a maggioranza dei componenti solo sul numero, arbitrario e non riconducibile ad alcuna regola, di strutture universitarie ed ospedaliere da sopprimere. Quindi quello che doveva essere un processo leale, trasparente e condiviso di cooperazione tra le due realtà, universitaria ed ospedaliera, si è trasformato in un atto autoritario ed autoreferenziale dell'Università supportato e convalidato dal commissario ad Acta Scura». Secondo i sindacati i «la ricerca di un assetto unitario non si può risolvere nella subordinazione delle necessità assistenziali a quelle didattiche, vere o presunte che siano! Ciò genera solo conflittualità». Oggi intanto si terrà una riunione ristretta Regione-Ateneo per definire il percorso giuridico che porterà alla genesi della futura azienda unica. ◀

Il risparmio

- I sindacati che rappresentano i medici del Pugliese-Ciaccio riguardo all'iter per creare una grande azienda ospedaliera unificata a Catanzaro, ritengono di non poter condividere «le affermazioni del commissario ad acta per il Piano di rientro ing. Massimo Scura sul risparmio economico e che quanto proposto sia stato fatto con l'intento di una presunta difesa della Facoltà di Medicina».
- Secondo le sigle Cisl Medici, Fassid, Anaao-Assomed, Anpo, Cgil Medici, Ugl Medici, Cimo, Fvm Smi, Aaroi, Emac, le scelte di soppressione delle professionalità e strutture ospedaliere, sono poco rilevanti per l'economicità e l'efficienza del sistema».
- L'intesa raggiunta nei giorni scorsi da Scura e dal Rettore, va ricordato, prevede che le unità operative complesse a direzione ospedaliera (Pugliese-Ciaccio) nella futura azienda unica integrata siano ben 29.



I consigli del dottor Francesco Faragò

Intossicazione da funghi, allarme per i numerosi casi sul territorio

«Bisogna diffidare da venditori abusivi privi di certificato di commestibilità»

Interi famiglie hanno avuto seri problemi

È allarme intossicazione da funghi per i numerosi casi che sono stati registrati nel corso delle ultime settimane nel nostro territorio e che, purtroppo, stanno continuando a essere segnalati alle autorità competenti. Sono infatti almeno una quarantina le notifiche per sospetta intossicazione, alcune delle quali hanno interessato interi famiglie. Puntualmente come in passato, in queste occasioni si risorge sempre lo stesso interrogativo per gli operatori addetti alla prevenzione delle intossicazioni da funghi: cosa non ha funzionato e cosa si può fare per migliorare lo standard di sicurezza in merito a questo problema sanitario? Per spiegare il fenomeno e suggerire i comportamenti da adottare per non correre rischi di avvelenamento da funghi, intervien il dott. Francesco Faragò, direttore del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione.

«Non meno del 90% dei casi di intossicazione – chiarisce Faragò – sono attribuibili al consumo di funghi raccolti in proprio o avuti in regalo da conoscenti, mentre una esigua

quantità è in relazione alla vendita. Recentemente abbiamo avuto tre casi della stessa famiglia finiti in ospedale per il consumo di funghi acquistati da un venditore abusivo. Ciò ripropone il problema serio della vendita illegale che, sebbene sia una consuetudine che affonda le radici in epoche antiche, oggi con le normative vigenti e con i controlli che vengono messi in atto, non trova più alcuna giustificazione. Facciamo presente che la vendita di funghi è consentita esclusivamente nei negozi di ortofrutta a posto fisso e solo quando i titolari si siano dotati di apposita autorizzazione sanitaria, di apposita abilitazione alla vendita e di certificazione di commestibilità, che viene rilasciata, di volta in volta, dall'Ispezzorato micologico dopo aver visionato attentamente i funghi. Si ribadisce che la vendita di funghi da parte di ambulanti o di venditori improvvisati lungo le strade è illegale e ci si deve astenere dal comprare». Infine, per il responsabile del Sian, «c'è molto lavoro da fare sul piano della educazione e sensibilizzazione, per promuovere comportamenti che siano basati sulla prudenza assoluta in merito alla raccolta ed al consumo di funghi spontanei. Ci si deve rendere conto che funghi spontanei non vanno considerati quali comuni alimenti; si tratta, invece, di alimenti molto particolari che portano in sé una grossa insidia con rischi molto elevati per la salute. Quindi, il primo pensiero che deve passare per la mente è quello di accertarsi della effettiva commestibilità».



IL CONSIGLIERE NICOLA VENTURA CRITICA LO STALLO DEL COMUNE

«Mai attivata la Consulta sanitaria»



Sabatino Nicola Ventura è il consigliere comunale del Pd

È prevalso il campanilismo e la difesa di posizioni di potere

«È grave che quest'Amministrazione comunale, pur ereditando dal centrosinistra, la "Consulta della Sanità" e il tavolo denominato "Patto per la Salute" abbia ritenuto di non convocarli mai. Oggi se questi organi avessero operato, sono certo, il Comune di Catanzaro avrebbe potuto offrire un importante contributo di pensiero sull'argomento». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere comunale Sabatino Nicola Ventura, in merito al dibattito e la discussione sulla sanità in Calabria e a Catanzaro che, secondo Ventura, «hanno più sfaccettature, anche caratterizzate dal solito campanilismo e dalla difesa e promozione di posizioni di potere o di prestigio personale; raramente prevale l'interesse generale: il bene salute. Le questioni economiche e finanziarie condizionano, purtroppo in modo prevalente, ogni scelta e si antepongono a quelle sulla qualità e quantità dei servizi. Bisogna dire che si è alle solite: ogni territorio, per rivendicazioni avulse da un progetto complessivo, pressa chi è preposto a decidere e, ancora una volta, è la gente della Calabria che perde. A Catanzaro bisogna difendere, dopo che si sono spesi tanti milioni di euro per ristrutturazione e messa a norma, il plesso "Pugliese" e contemporaneamente esaltare ogni qualità offerta dalle due aziende ospedaliere e da quella territoriale, perseguendo, ovviamente, l'obiettivo dell'Azienda Unica "Pugliese-Mater Domini", evidenziando comunque le deficienze che offrono e che comportano l'emigrazione sanitaria di tanti nostri concittadini».

Secondo Ventura «grande ruolo doveva essere svolto dall'Amministrazione comunale, che ha, invece, rinunciato. Ogni decisione sulla sanità a Catanzaro passa sulla testa della politica locale. Bisogna correre ai ripari, infatti si assiste alla nascita di comitati, movimenti spontanei e iniziative di gruppi di professionisti, che vorrebbero colmare la mancanza di luoghi istituzionali d'incontro e di una regia che dovrebbe essere innanzi tutto del Sindaco». «



Montepaone**Troppe barriere penalizzano i servizi**

La guardia medica torna in delegazione ma c'è il problema scale

MONTEPAONE

Torna nella sua sede originaria il servizio di guardia medica del Comune di Montepaone, collocato al piano terra della sede della delegazione comunale del paese.

Una decisione dettata dalla realizzazione del nuovo ecomuseo del mare nella struttura che fino ad ora l'aveva ospitata lungo via Mazzini.

Una decisione, quella del trasferimento, che non avrebbe però incontrato il favore della popolazione per un particolare non di poco conto, che da tempo penalizza la delegazione della frazione marina del paese: per accedere al servizio di guardia medica vi sono infatti evidenti barriere architettoniche che prendono forma nei gradini che i pazienti dovrebbero percorrere per raggiungere la sede e nell'impossibilità di potersi avvicinare all'ingresso della struttura con le autovetture.

Disagi segnalati dagli utenti che, legittimamente, sollevano dei dubbi sulla funzionalità di un servizio pensato per chi, evidentemente, ha problemi di salute e per i quali non è quindi scontata la possibilità di superare le barriere situate all'ingresso della struttura.

Intanto, in attesa di una soluzione, rimane il problema relativo alla sede della

Croce rossa, a sua volta spostata dalla delegazione comunale in cui aveva trovato una dimora.

L'amministrazione comunale comunque ha ribadito la possibilità, per l'associazione di assistenza sanitaria, di inoltrare una richiesta per ottenere una nuova sede di cui si sarebbe valutata la fattibilità, considerando che non sembrano esserci delle strutture libere nella frazione marina del paese e che l'opzione relativa ad una struttura nel borgo storico dello stesso Comune potrebbe risultare assai poco funzionale per la stessa associazione. ***(sa.am.)**

Intanto, il trasloco comporta un trasferimento per la Croce rossa, ora senza una sede



Quelle scale. La delegazione municipale di Montepaone



Torre di Ruggiero**Energia, lavoro e ambiente
le nuove frontiere della sicurezza**

**Il collegio guidato
da Pietro Rotiroti
punta anche
a collaborare
con Arpacal e Asp**

I periti industriali hanno riflettuto su dati di livello nazionale

TORRE DI RUGGIERO

“Ambiente Lavoro” è stato un importante momento di confronto tra gli operatori della ricerca e della tecnica nel settore dell'ambiente, della sicurezza sul posto di lavoro e del risparmio ed efficienza energetica.

Dal collegio dei Periti industriali e Periti industriali laureati della provincia di Catanzaro si parla di esperienze positive maturate oltre regione. Il presidente Pietro Rotiroti, tecnico del comune di Torre di Ruggiero, ha avuto la possibilità di relazionare davanti ai colleghi sui temi de “La riqualificazione energetica degli edifici: il miglioramento del comfort termico tra ottimizzazione impiantistica e nuove opportunità economiche”. Si è discusso di riqualificazione energetica degli edifici e, dell'ottimizzazione impiantistica. Incremento delle prestazioni energetiche complessive dentro un edificio, capaci di garantire un notevole vantaggio economico non soltanto sotto forma di risparmio energetico ma anche come una vera e propria opportunità di investimento.

Il tutto alla luce di importanti linee di finanziamento sia in ambito comunitario che ministeriale. Ci sono studi, consolidati da parte delle Agenzie, dopo diversi anni di gestione del proprio patrimonio immobiliare rivolto principalmente alla sostenibilità ambientale, sia sotto forma di riqualificazione ed efficientamento degli immobili, attraverso un uso più consapevole delle risorse energetiche e con la realizzazione di impianti fotovoltaici in tutte le sedi dipartimentali.

«Il successo del convegno organizzato con l'Arpacal di Bologna – ha avuto modo di dichiarare Rotiroti – ci convince ancora di più a stringere forti sinergie con l'Agenzia ambientale calabrese, e non solo nel settore della formazione, per replicare in Calabria le esperienze che insieme siamo riusciti a divulgare, con diversi attestati di stima, in sedi prestigiose come “Ambiente Lavoro” di Bologna. È il caso del monitoraggio del gas radon negli ambienti di vita e di lavoro, per il quale noi siamo pronti, come professionisti, a collaborare con Arpacal e Asp della Regione Calabria, nelle attività di ricerca che sono partite di recente». « (vi.lo.)



Nesci (M5S) attacca Fatarella: "Le sue sono scelte politiche"

CATANZARO. "Sovverte le regole la proroga ad Antonio Belcastro dell'incarico di commissario del policlinico universitario di Catanzaro, disposta dal dirigente generale del dipartimento della Regione Calabria preposto alla tutela della salute". Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci. "Il dg Fatarella - aggiunge - si è assunto una responsabilità politica. In assoluta autonomia egli ha scavalcato la giunta regionale, che per legge ha il potere esclusivo di scegliere i vertici della sanità. Capisco bene - evidenzia la parlamentare - che il controllo sistematico delle nomine da parte del Movimento 5 stelle ha mandato in tilt il sistema. La proroga di 45 giorni a Belcastro serve al dipartimento, che ne sta difendendo la poltrona, a trovare una soluzione per garantirgli quella stanza di comando da cui Belcastro ha contribuito ai disavanzi nei bilanci del policlinico, ufficialmente bocciati. Di recente al vicepresidente della giunta regionale, il professor Viscomi, ho detto con chiarezza che il tempo del governatore Oliverio è già scaduto. Adesso l'esecutivo della Calabria deve decidere se legittimare Belcastro per conto del rettore Quattrone o se applicare una legge regionale che, come ho scritto ai dirigenti Fatarella e Zito, non consente che il manager resti ancora in sella né ammette le fantasiose giustificazioni rese finora dal dipartimento, di cui informerò la magistratura contabile e penale."



IL DOCUMENTO L'ipotesi è stata al centro di un tavolo ad hoc presso l'Azienda Polo sanitario a Mater Domini

Il commissario dell'Asp, Perri, dice sì alla proposta del circolo del Pd

di **VINCENZO URSINI**

NEL quartiere Mater Domini, è possibile creare un "Polo" sanitario al servizio dei cittadini del comprensorio? Sembrerebbe proprio di sì.

È stato questo, infatti, il tema di un incontro tenutosi presso la sede della direzione generale dell'Asp di Catanzaro al quale hanno partecipato il commissario straordinario, Giuseppe Perri, unitamente ad Antonio Montuoro dello staff direzionale, nonché a Lino Puzzonja e Andrea Dominijanni a nome del Circolo Pd "Mater Domini".

Tale iniziativa viene incontro alla volontà dello stesso circolo i cui rappresentanti, nell'ambito della recente Festa dell'Unità tenutasi presso la Galleria Mancuso, hanno diffuso uno specifico documento con il quale chiedevano l'accorpamento dei servizi sanitari già esistenti nel quartiere (Neuropsichiatria infantile, Consultorio Familiare, Servizio 118) all'interno dell'ex struttura "Villa Bianca" che, al momento, accoglie le Facoltà di Odontoiatria e di Scienze Motorie.

Nel corso dell'incontro il commissario Perri, esprimendo il suo

apprezzamento per la proposta avanzata dal Circolo Pd, si è dimostrato favorevole alla realizzazione di un "polo" sanitario che accolga i servizi presenti nel quartiere, evidenziando tuttavia che l'immobile è di proprietà della Regione Calabria, la sola, quindi, che può decidere sulla destinazione dei locali attualmente non utilizzati.

In virtù di ciò si è convenuto che l'Asp prenderà i dovuti contatti con le autorità sanitarie regionali alle quali sottoporrà una ipotesi di realizzazione dell'accorpamento auspicato dal circolo Pd "Mater Domini". Puzzonja e Dominijanni hanno quindi espresso al commissario Perri, a nome del circolo, il loro apprezzamento per la sensibilità dimostrata, impegnandosi a loro volta a sostenere la proposta presso la presidenza della Giunta e il Dipartimento Regionale Tutela della Salute.

Una proposta che se si concretizzerà, sarà certamente utile a tutto il quartiere, ma indubbiamente all'intera cittadinanza di Catanzaro che troverà nello stesso edificio diversi servizi e ambulatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CIRO MARINA** In preparazione un'assemblea a difesa della Casa di cura

Mobilitazione per la clinica

*Dell'Aquila (Pd) lancia l'appello per scongiurare la chiusura di S. Rita***di PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - E' a rischio chiusura definitiva la casa di cura privata "Santa Rita"? L'allarme lo ha lanciato su Facebook il vicesegretario provinciale del Pd, Giuseppe Dell'Aquila, invitando tutti alla mobilitazione. Essendo però risultato impossibile ieri pomeriggio mettersi in contatto telefonico con Dell'Aquila, abbiamo girato la domanda al chirurgo Ettore Massari. «Se non ci chiamano entro novembre per assegnarci il nuovo budget, temo di sì», è stata la sua risposta. Consultato subito dopo, il commissario straordinario dell'Asp di Crotona, Sergio Arena, ha messo in chiaro con grande stupore: «Io non ho nessuna notizia del genere, tre giorni fa ho avuto un incontro con l'amministratore della casa di cura». Di certo, comunque, la situazione non è serena all'interno della struttura sanitaria crotone, che è un punto di riferimento per un vasto comprensorio da oltre 50 anni, ossia da quando il suo fondatore, Salvatore Caparra, noto chirurgo (morto prematuramente), diede inizio all'attività. Il budget è esaurito da una ventina di giorni e, da allora, non accetta più nessun ricovero in chirurgia. La circostanza si è ripercossa sui dipendenti, perché l'amministratore gli ha ridotto le ore di lavoro. Attualmente, lavorano solo tre ore al giorno con la conseguente riduzione del loro

stipendio. L'impiego part-time dovrebbe protrarsi fino a dicembre. Sulla clinica incombe inoltre il rischio della chiusura dei 30 posti di chirurgia. Una branca che è il suo fiore all'occhiello. Giovedì scorso, il chirurgo Ettore Massari anticipò al Quotidiano: «Il commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, ha previsto che alla Santa Rita non ci deve essere più la chirurgia». Detto questo con malcelata indignazione, Massari precisò che la richiesta di interventi chirurgici gli proviene da Crotona, Cutro, Cotronei, Crucoli, dai paesi limitrofi, non solo da Ciro' Marina. Mentre lo diceva, gli telefonò un paziente in attesa di sottoporsi ad un intervento alla tiroide. Il pressing-osservò è aumentato anche perché «l'ospedale di Crotona sta scoppiando, nel reparto di chirurgia hanno sette, otto, ricoverati nelle barelle, non essendoci posti liberi». Da questa considerazione originò la sua domanda, «Dove devono andare i pazienti per sottoporsi ad un intervento chirurgico?», rivolta ai commissari Arena e Scura. Il chirurgo Massari ha rilanciato ieri il suo appello ai sindaci, a tutte le forze politiche, alle popolazioni del comprensorio, a partecipare a una manifestazione che sarà organizzata a breve a palazzo Porti per difendere la casa di cura "Santa Rita" da ogni tentativo di depotenziamento o, come scrive Dell'Aquila, di chiusura definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Nel 90% dei casi si tratta di raccolte in proprio o regali di amici

Funghi, intossicazioni in aumento

Cresce l'allarme sul territorio con intere famiglie colpite dai malori

È ALLARME intossicazione da funghi per i numerosi casi che sono stati registrati nel corso delle ultime settimane nel nostro territorio e che, purtroppo, stanno continuando ad essere segnalati alle autorità competenti. Sono infatti almeno 40 le notifiche per sospetta intossicazione, alcune delle quali hanno interessato intere famiglie. Quest'anno c'è una crescita di funghi particolarmente ricca nei boschi del nostro territorio che, oltre a rendere felici gli innumerevoli raccoglitori ed offrire occasioni importanti di studio agli esperti micologi, presenta i suoi effetti negativi per i casi di intossicazione che inevitabilmente si registrano. Puntualmente come in passato, in queste occasioni sorge sempre lo stesso interrogativo per gli operatori addetti alla prevenzione delle intossicazioni da funghi: cosa non ha funzionato e cosa si può fare per migliorare lo standard di sicurezza?

Per spiegare il fenomeno e suggerire i comportamenti da adottare per non correre rischi di avvelenamento da funghi, interviene Francesco Faragò, direttore del Servizio igiene degli Alimenti e della Nutrizione, che chiarisce: «Non meno del 90% dei casi di intossicazione sono attribuibili al consumo di funghi raccolti in proprio o avuti in regalo da conoscenti, mentre una esigua quantità è in relazione alla vendita. Tutti i casi registrati quest'anno hanno avuto un esito favorevole, nel senso che si è trattato di forme appartenenti alle banali sindromi gastro-intestinali, tranne un solo caso che, invece, è stato più grave perché si è trattato di un'a sindrome falloidea la cui prognosi solitamente è severa. Nel nostro caso, per fortuna, avendo la paziente consumato una quantità molto limitata di Amanita phalloides e grazie alla tempestiva identificazione e diagnosi, l'esito è stato favorevole senza postumi».

Per quanto riguarda la vendita dei funghi, recentemente si sono verificati tre casi della stessa famiglia finiti in ospedale per il consumo di funghi acquistati da un venditore abusivo. Ciò ripropone il problema serio della vendita illegale che, sebbene sia una consuetudine che affonda le radici in epoche antiche, oggi con le normative vigenti e con i controlli che vengono messi in atto, non trova più alcuna giustificazione. «Facciamo presente - spiega Faragò - che la vendita di funghi è consentita esclusivamente nei negozi di orto-frutta a posto fisso e solo quando i titolari si siano dotati di apposita autorizzazione sanitaria, di apposita abilitazione alla vendita e di certificazione di commestibilità, che viene rilasciata, di volta in volta, dall'Ispettorato micologico dopo aver visionato attentamente i funghi. Si ribadisce che la vendita di funghi da parte di ambulanti o di venditori improvvisati lungo le strade è illegale e ci si deve astenere dal comprare. È vero - aggiunge - che, come prima accennato, la maggioranza delle intossicazioni sono in relazione ai funghi raccolti in proprio o ricevuti in regalo. Pertanto c'è molto lavoro da fare sul piano della educazione e sensibilizzazione, per promuovere comportamenti che siano basati sulla prudenza assoluta in merito alla raccolta ed al consumo di funghi spontanei. Ci si deve rendere conto che funghi spontanei non vanno considerati quali comuni alimenti; si tratta, invece, di alimenti molto particolari che portano in sé una grossa insidia con rischi molto elevati per la salute. Quindi, il primo pensiero che deve passare per la mente è quello di accertarsi della effettiva commestibilità. Ciò non può essere fatto da persone qualsiasi ma solo da esperti veri, dai micologi. L'Asp dispone dei Centri di controllo micologici dove sono presenti gli esperti».



Il dottore Salvatore Faragò detta le regole per evitare rischi

IL DOTTORE Faragò riassume i suoi suggerimenti nel seguente decalogo:

1. raccogliere e consumare solo i funghi che si conoscono con sicurezza;

2. accettare consigli solo da persone qualificate e con esperienza dell'Ispettorato micologico dell'Asp o dei Gruppi micologici;

3. non fidarsi mai della determinazione fatta unicamente attraverso un libro, perché le rappresentazioni a volte ingannano;

4. non basarsi sulla determinazione empirica, come : l'aggiunta di aglio, della moneta di argento, del ferro rovente, l'essere il fungo mangiato delle lumache, l'assaggio da parte di animali domestici;

5. se si acquistano, vanno acquistati solo presso i punti vendita di orto-frutta fissi, chiedendo sempre il certificato di commestibilità;

6. non regalare funghi se la loro commestibilità è incerta, perché si incorre in gravi responsabilità;

7. non consumare funghi freschi tenuti in sacchetti di plastica;

8. non raccogliere funghi in zone di possibile inquinamento, quali: vicinanza di discariche, all'interno e in vicinanza dell'abitato, in vicinanza delle strade, in vicinanza di insediamenti industriali o artigianali inquinanti;

9. i funghi sono alimenti facilmente alterabili, quindi si devono consumare entro breve tempo, dopo adeguata cottura (almeno 15 minuti di bollitura). Si sconsiglia la cottura alla griglia, alla piastra e altri modi non adeguati come temperatura e tempo;

10. il consumo dei funghi è sconsigliato per: bambini, anziani, donne in gravidanza ed in allattamento, persone affette da particolari malattie. Le persone adulte sane possono consumare solo quantità limitate di funghi.



■ SERRA L'ospedale lasciato per diverse ore senza un mezzo di soccorso L'unica ambulanza utilizzata per trasportare un paziente a una visita oculistica a Vibo

di **BRUNO VELLONE**

SERRA SAN BRUNO - Vi serve l'ambulanza?

Tranquilli, ci penserà il pronto soccorso di Serra San Bruno.

Ha dell'incredibile quanto successo l'altra sera intorno alle 23 presso il nosocomio di Serra San Bruno quando l'unica ambulanza in dotazione presso il presidio locale (unità mobile di rianimazione) sarebbe stata utilizzata per trasportare una persona presso l'ospedale di Vibo Valentia per una consulenza oculistica.

Nel mentre l'ambulanza era fuori per l'incombente esterna presso l'ospedale serrese sarebbe giunta una persona con tipici sintomi da infarto.

Così il medico del pronto soccorso avrebbe allertato tutti i colleghi reperibili in attesa di trovare un mezzo di soccorso dell'emergenza urgenza (quello di Soriano Calabro) che si fosse liberato per soccorrere il poveret-

to col malore che aspettava di essere trasferito presso la terapia intensiva cardiologica dello "Iazzolino" di Vibo Valentia.

Insomma ci sarebbe stato un uso improprio dell'unica ambulanza in dotazione presso l'ospedale di Serra San Bruno ma non sarebbe una caso isolato.

Qualche tempo addietro pare che l'ambulanza sia partita alla volta del centro grandi ustioni di Catania per un'ustione che poi non sarebbe risultata così grave.

Tanto è vero che i sanitari che avrebbero accolto il malcapitato ustionato - prontamente medicato e restituito ai suoi affetti - avrebbero detto ai colleghi serresi che avrebbero fatto meglio a "portare dei funghi".

Per la cronaca, l'ambulanza di Serra San Bruno sarebbe rientrata alle 2,30 lasciando sguarnito un intero territorio per una consulenza piuttosto banale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

